

VOLONTARIATO

Una passione
che
fa bene





A cura
Unità Operativa Formazione e Aggiornamento Scientifico di Fondazione ANT

Alessandra Bonazzi
Rossana Messana
Silvia Varani

Volontariato

Una passione che fa bene

Manuale del volontario ANT

*La solidarietà per ANT
è la risposta al richiamo della sofferenza con amore*

Franco Pannuti
Fondatore ANT

Contenuti

- 4 Cari amici
- 5 La Nostra Carta d'identità
- 6 40 anni di storia...
- 8 L'Eubiosia...
- 10 e le cure palliative
- 12 Le parole chiave del *prendersi cura*
- 16 I volontari a sostegno della dignità di vita
- 17 Fare volontariato in Fondazione ANT
- 27 E tu, che volontario sei?
- 32 Le motivazioni
- 34 Testimonianze:
Il bacio più puzzolente, ma anche il più bello della mia vita
- 38 I diritti
- 38 Volontari volentieri
- 40 Ingredienti per un volontariato che fa bene
- 41 Testimonianze: *Buon appetito, piatto pulito*
- 44 La Formazione del volontario ANT
- 45 Con gli occhi dei più giovani
- 48 Una qualità importante: l'assertività
- 49 Termometro della disponibilità
- 50 Testimonianze: *La flastrocca del compleanno*
- 54 Note e contatti utili
- 56 Ringraziamenti



Cari amici,

vogliamo raccontarvi qualcosa sui principi che animano la nostra attività quarantennale di assistenza domiciliare oncologica, l'importanza della sensibilizzazione e del contributo dei volontari per la realizzazione di quello che siamo riusciti a donare ai pazienti e alle loro famiglie.

Vorremmo fornire una guida pratica e un supporto informativo non solo per i volontari che sono inseriti da tempo nella nostra organizzazione, ma anche per chi ha sentito parlare di noi e vuole avvicinarsi per la prima volta alla nostra realtà.

*IN AIUTO A CHI SI APPROCCIA PER LA PRIMA VOLTA AL VOLONTARIATO,
ABBIAMO COSTRUITO UN BREVE TEST CHE POSSA ESSERE DI ORIENTAMENTO
RIGUARDO ALL'INSERIMENTO IN ANT.*

Nelle prossime pagine delinearemo i profili dei volontari ANT, quali sono i ruoli che ricoprono, i diritti e i doveri nel volontariato e cercheremo di dare un'idea dei percorsi di formazione che offriamo. La formazione dei volontari include aspetti teorici e tecnici, ma soprattutto un'opportunità per il volontario di esprimersi e convogliare le sue doti e le sue potenzialità verso obiettivi e valori comuni, in un contesto organizzato in cui non si è lasciati da soli.

Auspichiamo che questo opuscolo sia d'ispirazione e di aiuto per tutti coloro che si avvicinano alla nostra realtà e possa arricchire la conoscenza e la consapevolezza del valore di chi aiuta a titolo volontario.

*Alessandra, Rossana e Silvia
U.O. Formazione e Aggiornamento Scientifico ANT*

LA NOSTRA CARTA D'IDENTITÀ

Nome e Cognome:	Fondazione ANT Italia ONLUS
Data di nascita:	15 maggio 1978
Residenza:	Bologna - Via Jacopo di Paolo, 36
Stato civile:	Onlus
Professione:	Assistenza medico specialistica a casa dei malati di tumore e prevenzione oncologica gratuita. Siamo la più ampia realtà non profit che opera in Italia nell'ambito delle cure palliative domiciliari e della terapia del dolore. Ci prendiamo cura delle famiglie e dei pazienti affetti da una malattia oncologica. Siamo attivi in diverse regioni italiane grazie al lavoro di oltre 500 professionisti: medici, infermieri, psicologi, specialisti, collaboratori; <i>e al supporto di più di 2.000 volontari, attivi sia nella raccolta fondi sia in alcuni ambiti socio assistenziali.</i>
Segni particolari:	Eubiosia (La buona vita)

40 anni di storia...

Nel 1978, mentre veniva riformato il sistema sanitario nazionale, che tanti meriti e tante critiche ha raccolto in questi 40 anni, molto più silenziosamente nasceva ANT. All'epoca furono dodici i Volontari a far propria la visione di una sanità a misura d'uomo, dove anche gli Ultimi, i Morenti, potessero avere una dignità e non fossero lasciati soli. Mai avrebbero immaginato dove ANT sarebbe effettivamente arrivata qualche decennio più tardi e che i Volontari sarebbero diventati 2.000.

Gli atti rivoluzionari a volte non si riconoscono mentre accadono. Neppure l'idea dell'assistenza domiciliare all'epoca sembrava tale. Anzi, non sembrava proprio una buona idea: c'erano già i posti in ospedale e i malati dovevano essere seguiti lì, non nelle loro case. In 40 anni la rivoluzione copernicana c'è stata: il luogo di elezione per curare i pazienti cronici è diventato il domicilio, mentre in ospedale si cura la fase acuta della malattia.

La rivoluzione nasce sempre dal basso: non sono state le istituzioni a rendersi conto di questa necessità, ma è stata la gente comune, i Volontari che si sono impegnati in prima persona. Del resto le associazioni di volontariato nascono per sollecitare le Istituzioni su bisogni che ancora non sono stati colti.

ANT ha delle caratteristiche che la rendono un po' diversa. ANT è EUBIOSIA. "Le qualità che conferiscono dignità alla vita": un ideale, una bandiera, un vessillo che ANT ha portato avanti con coraggio, determinazione e passione, ma che ha soprattutto saputo trasformare in qualcosa di molto concreto. Perché le parole assumono un significato solo se sono seguite dai fatti.

Oggi sono oltre 126.000 le Famiglie assistite gratuitamente e nelle proprie case da medici, infermieri, psicologi, specialisti e operatori ANT. Gli "angeli", come spesso li hanno definiti i nostri pazienti. Partendo da Bologna, ANT ha avuto la capacità di portare l'assistenza domiciliare in

altre 25 province italiane. Possiamo dire in parole moderne, che la start up è stata capace di replicarsi anche in altre regioni.

Una buona idea, infatti, si può definire tale, solo se è capace di crescere e di maturare.

ANT è soprattutto i suoi Volontari. Persone come voi, che da ogni parte d'Italia, con grande generosità e facendosi garanti dell'idea dell'Eubiosia, scelgono di dedicare tempo ed energie ad aiutare, attraverso la raccolta fondi, i malati di tumore e le loro famiglie.

Sono passati 40 anni e tutta questa strada l'abbiamo percorsa insieme, talvolta inciampando, ma rialzandoci sempre, ogni volta che qualcuno si avvicinava e ci ringraziava. Quel "grazie" è stato il nostro carburante. Un grazie di cuore che oggi vogliamo dire prima di tutto a voi Volontari: perché tutte le volte che qualcuno ci ha aiutati a portare assistenza a un malato, abbiamo sconfitto insieme la solitudine della sofferenza.

Le sfide non sono finite. In Italia il diritto all'assistenza domiciliare non si mette più in discussione come 40 anni fa, ma purtroppo non tutti i cittadini malati cronici possono esercitare questo diritto. La sfida che ANT affronterà nei prossimi anni vuole essere quella di sollecitare le Istituzioni a cercare modelli di assistenza domiciliare che possano garantire la dignità della vita fino all'ultimo respiro. Se un malato vuole rimanere con i propri cari fino all'ultimo giorno, deve poter avere un medico accanto.

La sfida sarà questa: creare, insieme al sistema pubblico, un modello di assistenza domiciliare di alta qualità, sostenibile e universale. Affinché l'Eubiosia sia un diritto di tutti e non solo di pochi.

Il futuro è di chi lo sa costruire. Insieme possiamo fare ancora tanto.

*I nostri presidenti
Franco e Raffaella Pannuti*

L'Eubiosia...

Siamo nati a Bologna nel 1978 per iniziativa del prof. Franco Pannuti, primario della Divisione di Oncologia dell'Ospedale Sant'Orsola-Malpighi dal 1972 al 1997.

Il nostro valore è l'Eubiosia (dal greco antico, "la buona vita") intesa come insieme delle qualità che conferiscono dignità alla vita, dal primo all'ultimo respiro. Grazie ad un team multi specialistico (formato da medici, infermieri, psicologi e tante altre figure professionali), alla collaborazione e alla disponibilità di numerosi volontari siamo presenti in diverse regioni d'Italia.

Oltre 100 articolazioni organizzative composte da volontari, le delegazioni ANT, coordinano a livello locale le iniziative di raccolta fondi sostenendo così l'assistenza domiciliare, svolta dai professionisti ANT.

Obiettivo primario di ANT è offrire l'ospedalizzazione a domicilio ai sofferenti di tumore in ogni momento

della malattia, in particolare nella delicata fase avanzata, in maniera completamente gratuita, assistendo il paziente nella sua casa con cure mediche appropriate e una presa in carico socio-sanitaria il più possibile globale, sia per il sofferente sia per la sua famiglia.

In base alle risorse reperite sul territorio, offriamo inoltre progetti di prevenzione oncologica gratuita. Grazie alla collaborazione tra i Dipartimenti e le diverse Unità Operative organizziamo corsi di formazione, incontri di sensibilizzazione e psico-educazione nelle scuole e siamo attivi nel campo della ricerca.



... e le cure palliative

Il termine "palliativo" deriva dalla parola latina *pallium*, che significa mantello. Questa etimologia indica infatti l'essenza stessa delle cure palliative ovvero offrire un mantello di protezione a coloro che hanno una malattia che non risponda più al trattamento avente come scopo la guarigione.

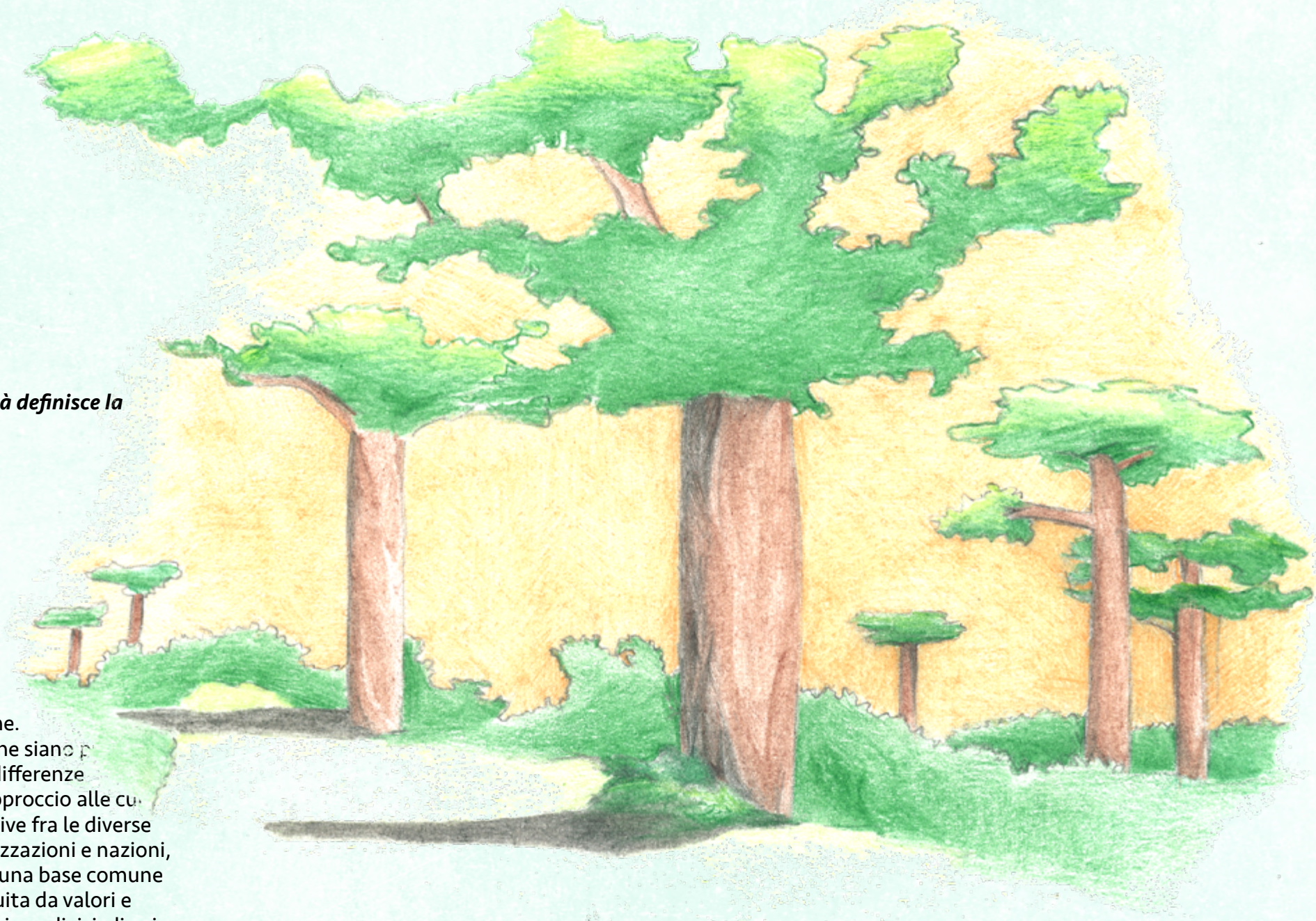
L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la medicina palliativa come:

"UN APPROCCIO CHE MIGLIORA LA QUALITÀ DELLA VITA DEI MALATI E DELLE LORO FAMIGLIE CHE SI TROVANO AD AFFRONTARE LE PROBLEMATICHE ASSOCIATE A MALATTIE INGUARIBILI ATTRAVERSO LA PREVENZIONE E IL SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA, PER MEZZO DI UN'IDENTIFICAZIONE PRECOCE E DI UN OTTIMALE TRATTAMENTO DEL DOLORE E DELLE ALTRE PROBLEMATICHE DI NATURA FISICA, PSICOSOCIALE E SPIRITUALE."

(OMS, 2009)

Le cure palliative (CP) rispettano la vita e considerano la morte un processo naturale. Il loro scopo non è quello di accelerare o ritardare la morte, ma quello di preservare la migliore qualità di vita possibile fino

alla fine. Sebbene siano presenti delle differenze nell'approccio alle cure palliative fra le diverse organizzazioni e nazioni, esiste una base comune costituita da valori e principi condivisi, di cui anche noi siamo promotori.



Le parole chiave del prendersi cura

L'Associazione Europea delle Cure Palliative ha evidenziato delle parole chiave che definiscono la filosofia del prendersi cura, vediamo assieme come questi concetti possono essere connessi al volontariato.

La Dignità e la Qualità della Vita

Lo scopo centrale delle cure palliative è quello di raggiungere, sostenere e preservare la miglior qualità di vita. Vengono promosse nell'ottica di un approccio quanto più rispettoso e sensibile ai diritti delle persone bisognose di cure.

I nostri volontari, facendo proprio il concetto di Eubiosia, operano in collaborazione con le altre figure professionali, considerando come fondamentali le qualità che conferiscono dignità alla vita anche nella fase avanzata e avanzatissima della malattia.

La Relazione

Uno degli aspetti centrali della cura è la relazione fra i professionisti della salute e i pazienti/familiari. Questi ultimi infatti sono partner fondamentali per impostare percorsi di cura condivisi basati sui reali bisogni della persona.

Il volontario ANT tiene sempre presente l'importanza e il valore della relazione nei suoi diversi livelli sia con gli stakeholder, sia con tutte le altre figure con cui viene a contatto o con cui collabora all'interno della Fondazione.

La nostra assistenza è centrata sulle esigenze di ogni singolo paziente. Base fondamentale in questa attività è la relazione tra assistiti, familiari, professionisti e volontari.

La Comunicazione

Una buona comunicazione facilita la gestione della cura nella sua globalità e fa sì che il rapporto instaurato tra paziente/famigliari, professionisti della salute e tutti i servizi non si limiti esclusivamente ad un mero scambio di informazioni.

Il volontario socio-assistenziale è inserito in una rete multi professionale che si prende cura del malato e della sua famiglia cercando di sviluppare e mantenere una buona comunicazione con il nucleo familiare assistito.

L'Autonomia

Nelle cure palliative è riconosciuto il valore intrinseco di ciascuna persona come individuo autonomo ed unico. Il paziente deve essere coinvolto attivamente nelle scelte terapeutiche e supportato nelle decisioni, in particolare nell'ultima fase della malattia.

Grazie al lavoro dei nostri sanitari e all'operosità dei nostri volontari, siamo riusciti ad affiancare il percorso terapeutico di più di centocinquanta assistiti, sostenendo e rispettando le decisioni personali dei pazienti e dei familiari.

L'Approccio multi professionale

La complessità delle cure palliative può essere gestita mediante una comunicazione e collaborazione continua tra le diverse professioni e discipline per poter fornire il miglior supporto fisico, psicologico, sociale e spirituale.

I volontari contribuiscono con la loro presenza e le loro molteplici capacità e competenze ad arricchire i diversi gruppi di lavoro nei quali si inseriscono. Grazie alla cooperazione preziosa di tutte le figure riusciamo a rispondere ai bisogni delle famiglie assistite.

La Visione nei confronti della Vita e della Morte

Le cure palliative presuppongono una visione della morte come un naturale processo che fa parte della vita.

I volontari sposano il valore dell'Eubiosia considerando la morte come un evento naturale. In tale visione contribuiscono alla valorizzazione della vita sensibilizzando la popolazione sulla possibilità di stare accanto ai sofferenti con dignità fino alla fine.

Supporto al lutto

Nel percorso di cure palliative è possibile avere un sostegno per l'elaborazione del lutto.

Supportiamo le famiglie assistite anche dopo. Qualora sia richiesto, i nostri psicologi accompagnano i familiari nell'elaborazione della perdita, per una nuova integrazione dell'accaduto nella vita quotidiana. In questo contesto i volontari socio-assistenziali possono inserirsi offrendo una relazione al familiare, donando un po' di tempo e un po' di compagnia.



I volontari a sostegno della dignità di vita

Il volontariato apporta un contributo fondamentale per l'affermazione della persona, la valorizzazione delle relazioni e l'accrescimento del capitale sociale, basando la propria azione sul principio di solidarietà e superando i limiti di una visione economica dello sviluppo. Per quanto riguarda lo specifico ambito delle cure palliative in Italia, la legge 38/2010 ha formalizzato l'ambito dando così una cornice istituzionale a quei percorsi di cura che sono nati in maniera spontanea e via via si sono sempre più strutturati e organizzati in reti assistenziali. ANT oggi è a tutti gli effetti *un nodo della rete locale di cure palliative* occupandosi della presa in carico domiciliare. L'articolo 8 di questa legge evidenzia l'esigenza di proporre ai volontari percorsi formativi omogenei per far acquisire competenze utili ed indirizzare in modo appropriato la personale iniziativa spontanea.

Tutti i volontari hanno quindi il diritto di ricevere una formazione specifica e continuativa.

Col tempo l'attività dei volontari si è differenziata in vari settori. La Federazione Cure Palliative identifica due grandi aree di intervento:

- l'informazione e la sensibilizzazione a favore della raccolta fondi (*volontari del fare*);

NEL NOSTRO PAESE, L'ACCESSO ALLE CURE PALLIATIVE È REGOLATO DALLA LEGGE 38 DEL 2010, LA QUALE RAPPRESENTA UN PUNTO DI SVOLTA IN AMBITO SANITARIO IN QUANTO SANCISCE A TUTTI GLI EFFETTI IL DIRITTO DI CIASCUN CITTADINO A NON SOFFRIRE, TUTELANDO LA QUALITÀ DI VITA IN OGNI FASE DELLA MALATTIA, IN PARTICOLARE IN QUELLA TERMINALE E DI UN ADEGUATO SOSTEGNO SANITARIO E SOCIO-ASSISTENZIALE DELLA PERSONA MALATA E DELLA FAMIGLIA.

- l'accoglienza, la relazione d'aiuto ai malati e il supporto alle loro famiglie (*volontari dello stare*).

Fare volontariato in Fondazione ANT

Il volontariato si deve intendere come una libera e gratuita forma d'azione che si concretizza in comportamenti di aiuto programmati, volti alla promozione di diritti e servizi di rilevanza sociale. In questo senso, i volontari costituiscono il cuore pulsante di ANT e con il loro sostegno rendono possibili le attività di assistenza e prevenzione che vengono poi svolte dai professionisti sanitari e dal personale inserito nei Dipartimenti e nelle Unità Operative.

Ciascun volontario trova una collocazione all'interno dell'organizzazione in base alle proprie predisposizioni, competenze e alla propria disponibilità.

La presenza dei volontari nella Fondazione ANT è capillare e le attività sono differenziate. Nonostante questa diversità di ambiti di intervento è possibile delineare delle aree comuni di responsabilità.

Tutti i volontari operano consapevoli degli obiettivi e dei valori della Fondazione, riconoscendo il proprio ruolo, distinto da quello delle diverse figure professionali con cui vengono in contatto e collaborano. Come parte dell'organizzazione partecipano a riunioni organizzative e di supervisione. I nostri volontari si inseriscono all'interno di un contesto organizzativo strutturato e possono prestare il loro aiuto in almeno uno dei possibili ambiti:

- *Volontari socio-assistenziali*
- *Volontari dei Punti di Ascolto e Aggregazione dei Volontari (PAAV)*
- *Volontari di sostegno alle attività d'ufficio o ai servizi sul territorio*
- *Volontari campagne di raccolta fondi nazionali*

Volontari socio-assistenziali

I volontari che si inseriscono in questo contesto sono disponibili a offrire, in modo programmato, una relazione di compagnia e aiuto pratico agli assistiti e ai familiari.

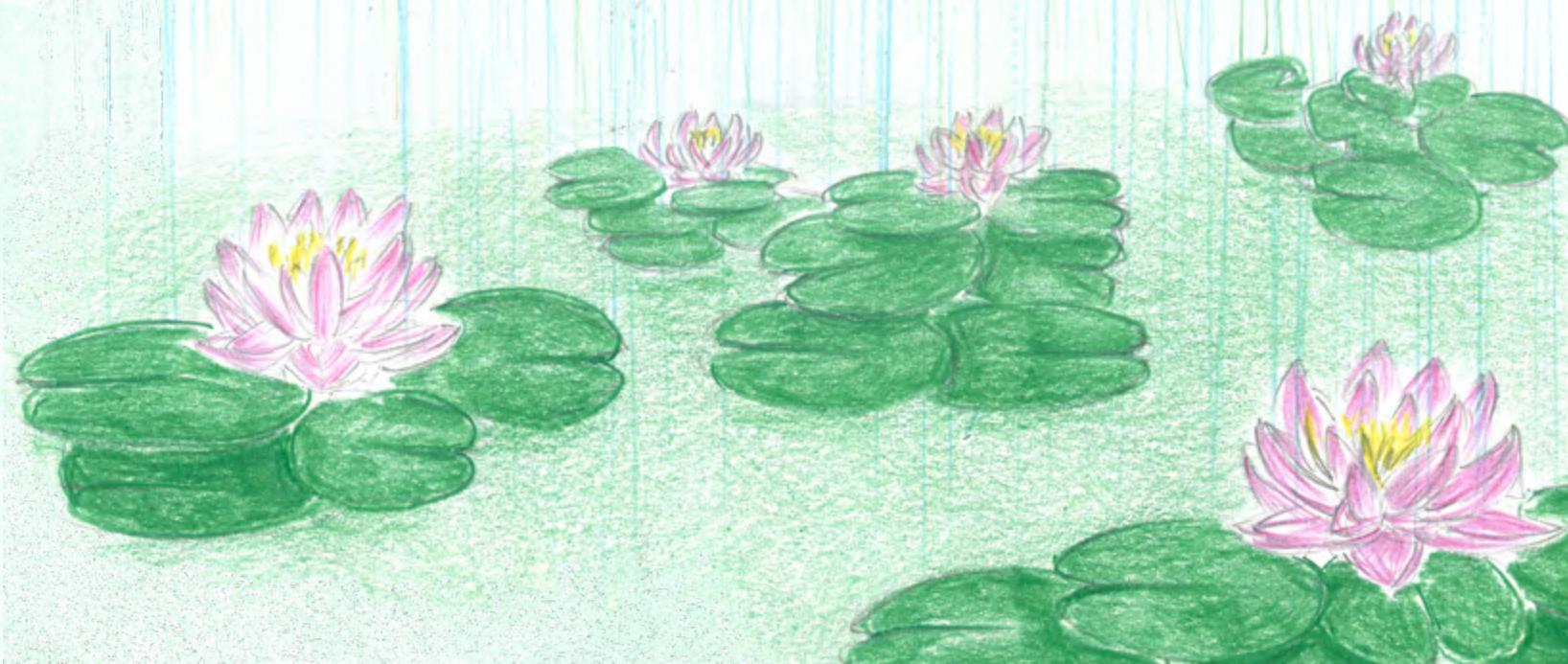
Pur non essendo figure professionali sanitarie, si affiancano e si coordinano con le persone che lavorano nel dipartimento sanitario ANT. Dopo un'adeguata formazione, sulla base delle richieste delle famiglie del territorio, si inseriscono nell'organizzazione con uno specifico ruolo. A sostegno dell'"assistenza globale" si prendono cura di soddisfare essenziali bisogni di socializzazione per fornire una fondamentale attività di supporto a casa dei nostri assistiti, contrastando la solitudine e l'isolamento sociale. In tal senso svolgono spesso una duplice funzione di aiuto sia nelle attività più pratiche (fare la spesa, aiuto nel disbrigo di pratiche burocratiche,

accompagnamento alle visite mediche in ospedale) che nell'attività di sostegno relazionale e sociale (leggere un libro, fare una passeggiata).

Il loro ruolo è insostituibile all'interno delle cure palliative dal momento che sono gli unici a poter offrire una relazione che va oltre ai ruoli professionali donando del tempo al malato e alla sua famiglia, con cui instaurano relazioni significative. A volte avere accanto una persona che non si conosce predisposta ad ascoltare e a dare una mano senza pretese può essere molto motivante sia per il paziente sia per i familiari che spesso sono costretti ad isolarsi a causa della malattia. Il volontario diventa così una presenza preziosa, un portatore sano di positività e di speranza.

Il nostro obiettivo primario è offrire assistenza domiciliare, in maniera completamente gratuita, ai malati di tumore in fase avanzata. Ogni anno

10.000 persone vengono assistite nelle loro case da équipe multi-disciplinari ANT che assicurano cure specialistiche di tipo medico, infermieristico e psicologico. Inoltre offriamo, in base alle risorse disponibili sul territorio, servizi socio-assistenziali utili ad una presa in carico globale del malato oncologico e della sua famiglia. Tutti gli operatori sanitari non sono volontari ma liberi professionisti dedicati all'assistenza 24 ore su 24.



**Volontari dei PAAV
Punti di Ascolto e
Aggregazione dei Volontari**

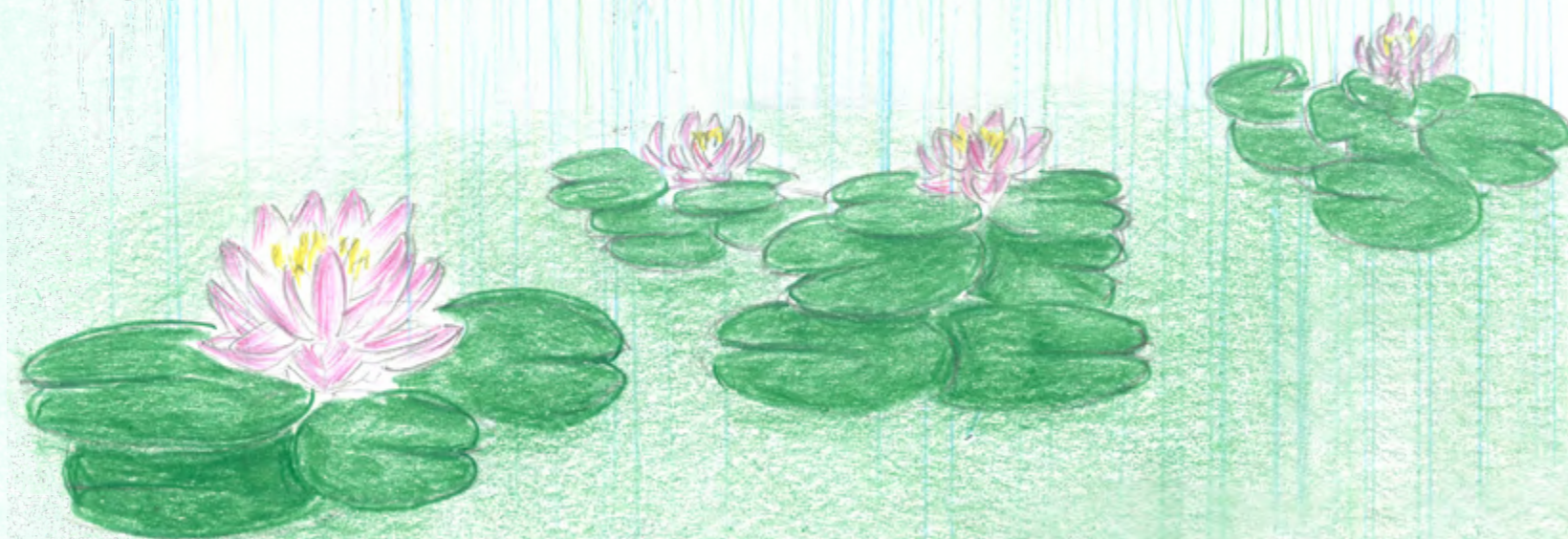
I volontari in questo ambito contribuiscono alla gestione dei Punti Aggregazione Volontari (PAAV), Charity Point, presenti sul territorio e danno il proprio contributo nelle giornate di prevenzione e sensibilizzazione promosse da ANT.

I PAAV sono luoghi di incontro e aggregazione, la cui gestione operativa è affidata ai volontari e sono aperti a cittadini e sostenitori. Grazie alle donazioni derivanti da privati e aziende, i volontari diffondono la cultura del dono: si occupano di allestire il Charity Point, gestire il magazzino e smistare nei diversi punti tutta la merce donata, confezionare i prodotti da proporre ai sostenitori. In alcuni casi i volontari offrono anche le loro abilità manuali, realizzando manufatti unici e destinando l'intero ricavato ad ANT. Le persone entrano nei

PAAV spesso perché sono attratte da capi e prodotti esposti in vetrina, come ad esempio ricercati oggetti vintage. Nasce così l'occasione per i volontari di relazionarsi raccontando la mission di ANT, illustrando i progetti territoriali di assistenza e prevenzione, invitandoli a partecipare anche ad altre iniziative. Nella loro attività di sensibilizzazione, spesso raccolgono l'interesse di persone che desiderano dedicare tempo e competenze ad ANT. Inoltre i volontari che gestiscono i Charity Point, si impegnano nella raccolta di fondi mirati a sostenere specifici progetti di prevenzione oncologica (visite mediche gratuite per la prevenzione del melanoma, dei tumori della mammella, eccetera) rendendo possibile l'organizzazione di giornate dedicate alla sensibilizzazione della cittadinanza sull'importanza della prevenzione. I volontari sono veri e propri

ambasciatori territoriali, punti di riferimento per sostenitori e beneficiari delle attività di ANT.

I Punti di Ascolto e Aggregazione Volontari sono distribuiti sul territorio nazionale in oltre 60 sedi. Realizzano attività di sensibilizzazione sul territorio, mediante campagne e progetti nei quali vengono coinvolti i volontari.



**Volontari di sostegno
alle attività d'ufficio o ai
servizi sul territorio**

I volontari che si inseriscono in questo contesto collaborano nei diversi uffici soprattutto per le attività di back office o si integrano nei diversi gruppi di lavoro ANT a supporto dei servizi che offriamo alla cittadinanza.

Una delle caratteristiche della nostra realtà organizzativa è che il lavoro viene portato avanti grazie alla collaborazione di personale retribuito e volontari. Anche il supporto costante di poche ore ad un ufficio o in aiuto ad un servizio ci permette di gestire con qualità le attività di assistenza, prevenzione e raccolta fondi. Il tempo donato dai volontari a supporto dei diversi gruppi di lavoro è molto importante perché grazie a queste ore donate siamo riusciti a fornire dei servizi importanti, rispondendo ai sempre nuovi bisogni del territorio. ANT ha un ricco backstage in cui operano anche i volontari. È possibile

inserirsi in appoggio ad attività di ufficio in cui il volontario svolge compiti puramente amministrativi come ad esempio attività di archiviazione, fotocopie, preparazione carpette, aggiornamento anagrafiche, rispondere al telefono e dare informazioni. Oppure per chi preferisce dare una mano in attività più operative di supporto ai servizi sociali offerti in sempre più numerose sedi ANT è possibile inserirsi nei gruppi addetti alla consegna e al ritiro domiciliare di pasti e presidi sanitari. Inoltre, in alcune sedi come Bologna, Brescia, Firenze, è molto utile l'aiuto dei volontari nella preparazione dei kit di materiale parafarmaceutico che medici e infermieri utilizzano a casa dei nostri assistiti.

Quella della nostra Fondazione è una realtà complessa e strutturata. Come una grande macchina che funziona grazie al coordinamento dei suoi

numerosi ingranaggi, tutti indispensabili. A supporto dell'attività di assistenza ci sono vari Dipartimenti ed Unità Operative (Amministrazione, Promozione, Prevenzione, Formazione, Accoglienza, Bandi e Progetti, Comunicazione, eccetera) nei quali i volontari possono inserirsi e dare il loro contributo nel lavoro quotidiano. Inoltre, annualmente prevediamo l'inserimento dei più giovani in percorsi di alternanza scuola-lavoro ed siamo sede di Servizio Civile Nazionale.



Volontari campagne di raccolta fondi nazionali

I volontari in questo ambito rivestono un ruolo attivo nel presidio delle postazioni nelle piazze, nella promozione delle iniziative di raccolta fondi, distribuzione di materiale informativo e nella realizzazione di eventi charity.

Tra i volontari che ci aiutano nella raccolta fondi ce ne sono alcuni che costituiscono parte attiva fin dalla vera e propria organizzazione della campagna, occupandosi di prenotare le postazioni presso scuole, chiese, ambulatori, palestre, interagendo direttamente con i referenti. Questo è un vero e proprio lavoro "da scrivania" che i volontari svolgono da casa, telefonando e inviando mail per siglare gli accordi. Un'altra attività molto importante svolta durante la fase di preparazione alle campagne nazionali è il confezionamento di materiale da offrire sulle postazioni di raccolta fondi. I volontari si recano

presso il nostro magazzino e preparano prodotti come ad esempio strenne natalizie o ceste con dolci pasquali.

Per quanto riguarda il presidio delle postazioni, si tratta di un'attività piuttosto impegnativa, perché anche un solo banchetto di raccolta fondi può durare diverse ore e va da sé che durante campagne con alta concentrazione di postazioni come quelle natalizia o pasquale, i volontari offrono spesso il loro aiuto. Consapevoli che il corrispettivo di un solo prodotto offerto equivale a circa mezza giornata di assistenza a un malato, i volontari dimostrano encomiabili disponibilità ed entusiasmo, sfidando anche disagi come il freddo di dicembre. Sulla postazione di raccolta fondi c'è sempre materiale informativo delle attività di ANT e delle varie iniziative sul territorio. Si tratta del classico "pieghevole", che riassume in breve le attività di assistenza e

prevenzione svolte da ANT con annesso bollettino per versamento o modulo per la donazione continua. Tra il materiale informativo si trovano inoltre cartoline informative sulla possibilità di devolvere il 5x1000 o eventuali lasciti e donazioni. Tale materiale viene sempre distribuito dai volontari durante il presidio della postazione.

Per garantire un'assistenza domiciliare gratuita attiva 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, siamo fortemente impegnati nell'ambito del fund raising. Organizziamo sul territorio campagne ed eventi di raccolta fondi e promuoviamo la possibilità di devolvere il 5x1000, lasciti e donazioni.





E tu, che volontario sei?

Vorresti far parte della realtà ANT ma non sai bene quale ruolo potrebbe fare al caso tuo? Il test che trovi nelle prossime pagine potrebbe aiutarti ad orientarti e ad individuare quale/i ruolo/i di volontario potresti ricoprire.

Valuta il tuo grado di accordo rispetto alle seguenti considerazioni. 0 = per niente; 1 = molto poco; 2 = abbastanza; 3 = molto

- 1 Nella mia attività di volontario, non escluderei di poter leggere un libro o chiacchierare con una persona sofferente. 0 1 2 3
- 2 Mi piacerebbe dare il mio contributo nelle attività di ufficio. 0 1 2 3
- 3 Sono una persona spigliata e mi sento incline ad attività a contatto con il pubblico. 0 1 2 3
- 4 In quanto volontario di una realtà complessa quale è quella di ANT, sono interessato ad approfondire la mia conoscenza riguardo il modo in cui la Fondazione opera, quali sono le figure coinvolte e gli aspetti organizzativi. 0 1 2 3
- 5 Mi sento portato per le attività che prevedono compiti di catalogazione, archivio e preparazione di materiale destinato agli utenti e/o operatori della Fondazione ANT. 0 1 2 3
- 6 Dedicherei volentieri il mio tempo a dare un sostegno pratico alle persone assistite da ANT per quanto riguarda il loro percorso terapeutico (es. accompagnamento presso le strutture ospedaliere per visite programmate). 0 1 2 3
- 7 Mi piacerebbe sentirmi parte di ANT e farmi portavoce dei suoi principi fondanti e delle attività promosse dalla Fondazione. 0 1 2 3

- 8 Mi sentirei a mio agio nell'entrare a far parte del mondo di una persona sofferente. (0) (1) (2) (3)
- 9 Mi ritengo una persona paziente e disponibile, penso di avere delle buone capacità empatiche e di ascolto.. (0) (1) (2) (3)
- 10 Come volontario potrei dedicare del tempo nell'offrire ai cittadini i prodotti per raccogliere donazioni destinate a sostenere le attività di Fondazione ANT. (0) (1) (2) (3)
- 11 Mi sentirei utile nel dare il mio contributo nella preparazione di materiale informativo riguardo i servizi e le attività promosse da Fondazione ANT. (0) (1) (2) (3)
- 12 Penso che ordinare, imbustare ed etichettare materiale cartaceo all'interno degli uffici dell'istituto sia un modo di essere parte attiva della Fondazione ANT. (0) (1) (2) (3)
- 13 Potrei facilmente svolgere attività di gestione ed inserimento dati, archiviazione delle informazioni e del materiale presso gli uffici della Fondazione ANT. (0) (1) (2) (3)
- 14 Penso che mi mostrerei sempre disponibile e pronto ad aiutare una persona malata. (0) (1) (2) (3)
- 15 Spesso l'attesa aumenta la tensione, se mi trovassi in questa situazione con una persona malata cercherei di distrarla, ascoltarla e/o rassicurarla riguardo le sue preoccupazioni. (0) (1) (2) (3)
- 16 Sarei disposto ad aiutare una persona che ha difficoltà in alcune attività quotidiane e mi renderei disponibile a sbrigare piccole commissioni per lui/lei qualora fosse impossibilitato a svolgerle in autonomia. (0) (1) (2) (3)

- 17 Potrei facilmente acquisire informazioni riguardanti gli aspetti organizzativi di ANT e ad aggiornarmi a proposito dei servizi proposti dalla Fondazione. (0) (1) (2) (3)
- 18 Sono interessato ad approfondire le mie conoscenze riguardo all'importanza della prevenzione in ambito oncologico. (0) (1) (2) (3)
- 19 Nella mia attività di volontario sarei disponibile a gestire in autonomia o in gruppo una delle postazioni presenti sul territorio in occasione delle campagne di raccolta fondi. (0) (1) (2) (3)
- 20 Ho buone capacità di pianificazione e conosco le basi della contabilità. (0) (1) (2) (3)
- 21 Mi ritengo una persona flessibile e cerco di adattarmi in funzione delle circostanze e delle necessità delle persone con cui collaboro. (0) (1) (2) (3)
- 22 Ho discrete capacità informatiche. (0) (1) (2) (3)
- 23 Penso di avere buone capacità relazionali e di sensibilizzazione riguardo temi sociali. (0) (1) (2) (3)
- 24 Potrei dare il mio contributo nell'organizzazione di eventi specifici per la raccolta di offerte destinate ad ANT da parte della cittadinanza (0) (1) (2) (3)
- 25 Mi sentirei portato a fornire, previo approfondimento delle mie conoscenze personali, informazioni ad altre persone riguardo le campagne promosse da ANT e l'assistenza socio-sanitaria offerta. (0) (1) (2) (3)

Penso che ogni cittadino possa fare la sua parte nel sostenere realtà come quella della Fondazione ANT, per questo sarei disposto a sensibilizzare altre persone a partecipare con piccole donazioni.

0 1 2 3

Somma il valore delle risposte che hai dato secondo questa tabella:

RACCOLTA FONDI		SENSIBILIZZAZIONE		UFFICIO		ASSISTENZA	
N. domanda	Punteggio	N. domanda	Punteggio	N. domanda	Punteggio	N. domanda	Punteggio
3		4		2		1	
10		7		5		6	
19		17		11		8	
20		18		12		9	
23		20		13		14	
24		23		21		15	
26		25		22		16	
TOTALE		TOTALE		TOTALE		TOTALE	

Osserva i totali parziali nei diversi profili; in quale hai ottenuto il punteggio più alto? Potrebbe essere il tuo profilo ideale come volontario!

I profili in cui hai ottenuto un punteggio tra 15-21 sono quelli per cui potresti essere più motivato.

Se hai raggiunto un punteggio dal 7 in su in uno o più profili, probabilmente con qualche dritta potresti ricoprire anche questi ruoli.

Presumibilmente non sei molto orientato per i profili in cui hai ottenuto un punteggio al di sotto del 7, ma nulla è da escludere, una conversazione con una persona esperta nel campo chiarirà ogni dubbio.



Le motivazioni

Che cosa spinge le persone a dedicare tempo e risorse all'attività di volontariato?

Secondo la letteratura, i volontari sono spinti ad intraprendere azioni di volontariato da un intreccio complesso di motivazioni di diversa natura - orientate sul sé (*self oriented*) e orientate all'altro (*other oriented*). Fra queste possiamo considerare le seguenti motivazioni come principali.

In quale delle macroaree rientra la tua personale motivazione? Segnala con una crocetta sulla linea delle motivazioni quelle che si avvicinano di più alle tue.

Orientate sul sé

autocentrato crescita personale conoscenza

utilità sociale

altruismo

Orientate all'altro

LE MOTIVAZIONI POSSONO CAMBIARE...

Se sei già un volontario, puoi anche pensare alle tue motivazioni iniziali e chiederti se ad oggi sono diverse; verso quale senso si dirigono? e perché?

È fondamentale che ciascun volontario abbia la piena consapevolezza di ciò che lo spinge a dedicarsi a questo tipo di attività e che tenga sempre ben focalizzata questa base motivazionale che gli permetterà di portare avanti con impegno e dedizione il suo operato.

Cosa ti potrebbe DEMOTIVARE dall'idea di intraprendere un'esperienza di volontariato CON NOI?

Mancanza di tempo → Potresti pensare di non avere abbastanza tempo da dedicare agli altri. Ma ne sei così sicuro? Prova a misurare il tuo tempo con il termometro della disponibilità a pag. 48. Ricorda che ogni momento donato è importante!

Timore di non essere utile → Ci sono molti modi per essere di aiuto in una realtà come quella di ANT, tutti sono importanti e nessuno va sottovalutato. Ogni piccolo contributo può essere utile.

Non mi sentirei a mio agio a stretto contatto con la sofferenza → i volontari ANT sono di aiuto alle persone malate sia in maniera diretta che indiretta. Ciascun contributo è apprezzato e se pensi di non voler entrare a diretto contatto con la malattia potresti comunque trovare una collocazione altrettanto utile e soddisfacente.

Non ho le competenze/conoscenze per svolgere questo ruolo → Se pensi di non essere adeguato per il ruolo di volontario, sappi che i volontari ANT partecipano a corsi di formazione, sono seguiti e ricevono indicazioni per i compiti che svolgono. Non sei solo e potresti conoscere delle persone che arricchirebbero la tua vita.

Non me la sento di affrontare eventuali costi → Se pensi di non poter sostenere i costi necessari a svolgere le attività di volontario, per esempio quelli relativi ai mezzi di trasporto, sappi che hai diritto ad un rimborso spese.

Non mi sentirei tutelato per eventuali rischi → In questo caso è bene tener presente che è prevista una copertura assicurativa.

Storie di volontariato

*Il bacio più puzzolente,
ma anche il più bello della
mia vita*

Quel giorno erano quasi le 7 del mattino, e, con gli occhi pesanti e arrossati per la stanchezza, guidavo in direzione di casa di Vincenzo. Avrei dovuto accompagnarlo all'ospedale Bellaria per fare la chemioterapia, come sempre.

Vincenzo non era un paziente come tutti gli altri, e il ricordo di quando lo vidi per la prima volta rimane ancora impresso nella mia memoria, così come le raccomandazioni che avevo ricevuto riguardo il suo carattere difficile. Viveva in un appartamento fuori porta, ma il suo tenore di vita era pressoché equivalente a quello di un senzatetto, non avendo possibilità di lavarsi dal momento che non aveva né acqua né luce perché non pagava le bollette. Nonostante la sua età anagrafica fosse compresa tra i 60 e i 70 anni, il suo peso corporeo non superava i 40 kg. Che fosse inverno oppure estate, indossava sempre un berretto di lana calato sulla testa e uno zaino da montagna carico di oggetti di qualsiasi forma, funzione e dimensione e che, nel corso della nostra amicizia, fece nascere in me il grande desiderio di scoprirne, un giorno, l'intero contenuto.

Un dettaglio che non posso rinunciare a raccontare con un sorriso, riguarda il fatto che il piccolo ed esile corpo di Vincenzo emanava un tale fetore, che una volta mia moglie, salita in auto poche ore dopo che ne era sceso lui, mi aveva chiesto se per caso fossi andato a comprare del letame per il mio orto. Le avevo risposto di sì.

Vincenzo non aveva una famiglia, non aveva amici. Era solo, ma non completamente. Un'unica figura gli rimase accanto sempre e comunque; la "cagna", come lui la chiamava, gli era moglie, madre, sorella e compagna. Quattro zampe e una coda, eppure era tutto ciò di cui realmente gli importasse. Era sorprendente vedere come, attaccato all'ago della chemio, il suo unico pensiero fosse il senso di colpa nel ritardare la passeggiata della cagna. Pensarla sola ad aspettarlo faceva più male del tumore che piano lo divorava. Io l'ho conosciuta, la cagna. Non ricordo il suo

vero nome, non ricordo nemmeno se ne abbia mai avuto uno. La ricordo magrissima, vecchia e malata. Ma Vincenzo l'amava, fino alla morte e anche oltre.

Dalla nostra prima conversazione di persona, scoprii che l'uomo che avevo davanti era un tipo "contro", del tipo molto ma molto polemico nei confronti di autorità, politici e quant'altro. Ma trovai in lui un ottimo interlocutore e una persona di gran cuore. Quel primo accompagnamento andò benissimo. Lui si era trovato bene in mia compagnia, e io nella sua. Doveva essere un fatto strano perché, quando la settimana seguente mi proposi all'assistente sociale di ANT per accompagnare ancora Vincenzo all'ospedale, la sua reazione fu di sorpresa.

«Davvero?» mi disse «Solitamente chi lo accompagna una volta poi non vuole tornarci».

Ero stupito. Nessuno mi aveva chiesto di fare il volontario. Il mio compito, quello che avevo consapevolmente e volontariamente scelto di fare, era aiutare gli altri, e chi se non Vincenzo poteva avere bisogno d'aiuto?

Erano le 7 del mattino, e guidavo in direzione di casa di Vincenzo. Avevo trascorso la notte completamente in bianco. Un mio collega di lavoro si era sentito male, e io lo avevo accompagnato al Sant'Orsola per fare un controllo. Non essendo nulla di grave, il codice che ci venne assegnato era bianco, di conseguenza fummo ricevuti per ultimi al pronto soccorso, liberandoci alle 5.30 del mattino. Neanche un'ora e mezza dopo stavo per raggiungere Vincenzo che, puntuale, mi aspettava sull'uscio con l'immancabile berretto calato sulla testa e lo zaino da montagna come il guscio di una lumaca. Assieme ai due immancabili accessori, ne stringeva un terzo tra le mani: era un tablet di una qualche sottomarca americana. Non appena riuscì, sempre con gran trambusto, a sistemarsi sul sedile accanto a me, cominciò a lamentarsene:

«Dannati americani, come possono dare per scontato che tutti capiscano la loro lingua? Questo libretto di istruzioni lo potrei usare come carta igienica!»

Io, insonne da 25 ore circa, misi subito le mani avanti.

«Vincè, davvero, guarda che questa mattina non è cosa, non sono ancora andato a dormire.»

«Cos'è successo?» Mi chiese preoccupato.

Gli raccontai della mia nottata in bianco al pronto soccorso. Mi guardò con aria confusa.

«E scusa, allora perché sei venuto qui?»

«Vincè, ma secondo te chi mai avrei potuto chiamare alle 5 e mezza del mattino per venire qua a prenderti al posto mio?»

A quel punto lui in silenzio mi cinse la testa con una mano, mi diede un bacio e mi disse un'unica, sola parola, che valse per me più di mille discorsi della migliore qualità oratoria.

«Grazie.»

Quella parola valse, e vale tuttora, tutto quello che avevo fatto e che avrei continuato a fare. Era molto, molto più di un diploma, più di una targa, più di un qualsiasi altro riconoscimento. Mi era così chiaro che non era lui a dover ringraziare me, ma ero io a dovergli essere riconoscente per ciò che mi aveva permesso di essere aiutandolo.



I diritti

I volontari, in quanto membri di un'organizzazione, devono essere tutelati ed aiutati a svolgere nella maniera migliore possibile la loro attività.

I volontari in ANT hanno un ruolo ben chiaro e definito, ricevono gli strumenti e le risorse necessarie per svolgere adeguatamente il loro lavoro e hanno dei riscontri dal loro referente per tutto ciò che concerne il loro operato.

Ad esempio, per elaborare gli aspetti emotivi generati dal lavoro in situazioni delicate e connessi con la sofferenza delle persone con cui si instaurano relazioni di aiuto, è sempre possibile avere un supporto da parte dei professionisti dell'organizzazione.

Ciascun volontario non è vincolato a proseguire ad oltranza la sua attività, ma qualora ne sentisse il bisogno ha la libertà di lasciare il proprio ruolo semplicemente comunicando la propria scelta al proprio referente. Per il principio di gratuità è possibile avere il rimborso delle spese sostenute esclusivamente per l'attività di volontariato svolta.

*LA PAZIENZA, LA SOLIDARIETÀ
E L'AMORE SONO VIRTÙ
RIVOLUZIONARIE ED ETERNE*

*Franco Pannuti
Fondatore ANT*

Volontari volentieri

Fare del bene non "paga" ... però ti appaga! Infatti sarebbe davvero assurdo se ognuno pensasse solo per sé, diventando insensibile agli altri e rendendosi indifferente al mondo.

L'essere volontario potrebbe darti l'opportunità di:

- trarre soddisfazione dallo svolgimento di un'attività significativa*
- sviluppare la sicurezza del sé*
- sentirti utile per gli altri*
- apprendere nuove abilità*
- instaurare nuove relazioni e stabilire nuovi contatti*
- contribuire nel miglioramento della comunità in cui si vive*
- essere parte attiva della comunità*
- incontrare nuove sfide e possibilità di crescita personale*
- migliorare la visione del futuro*

Abbiamo elencato solo alcuni dei benefici che potrebbero essere apportati dall'essere volontario. Durante la tua personale esperienza di volontariato, quali benefici hai tratto? E quali desidereresti acquisire?

Se non hai mai fatto volontariato quali benefici pensi si possano acquisire?

Ingredienti per un volontariato che fa bene

La bontà dell'aiuto passa sempre attraverso la capacità di comprendere il contesto organizzativo di riferimento e dal modo con cui ogni volontario svolge la propria attività. Alla luce della nostra esperienza abbiamo individuato sette ingredienti che, amalgamati in dosi variabili, permettono alle persone di svolgere un volontariato che può essere definito di qualità. Li elenchiamo...

- Svolgere l'attività sulla base del principio di gratuità e reciprocità. _____
- Essere a conoscenza dei valori e degli obiettivi dell'organizzazione in cui si opera, rispettandone la struttura, lo spirito, le modalità operative e la gestione organizzativa. _____
- Avere consapevolezza di essere una presenza preziosa per la società civile e per lo sviluppo del bene comune; un patrimonio da promuovere e da valorizzare. _____
- Svolgere l'attività con impegno e responsabilità, riconoscendo l'importanza della collaborazione con altre persone, nel rispetto e nel riconoscimento delle proprie competenze e di quelle altrui. _____
- Porre alla base della relazione di aiuto un approccio riservato, discreto e disponibile.
- Riconoscere e promuovere la dignità delle persone con cui si viene in contatto. _____
- Essere testimoni degli ideali che ci legano all'organizzazione per cui si opera. _____

Adesso componi la tua ricetta

Secondo la tua esperienza in una scala da 0 a 10 che valore/peso daresti ad ogni elemento? Scrivilo nello spazio alla fine di ogni punto.

Storie di volontariato

Buon appetito, piatto pulito

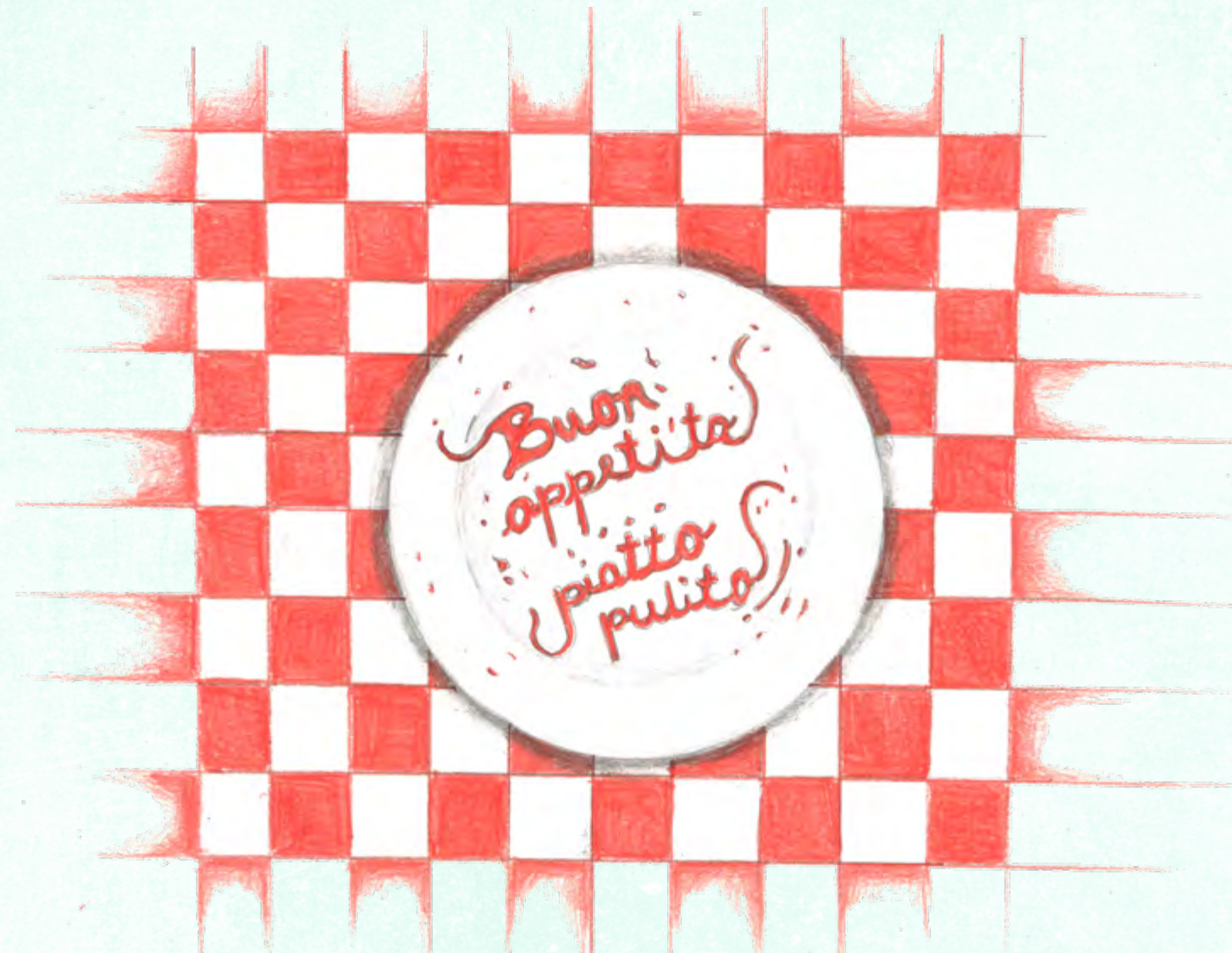
"C'è nessunooo...?" - La voce inconfondibile di una bollicina d'acqua protagonista di uno spot pubblicitario che Giulia aveva scelto come suoneria la fece sobbalzare distogliendola dal suo lavoro. "Ciao Giulia, sono Francesca! Come al solito ho bisogno di te!" Gli occhi di Giulia iniziarono a sorridere: le succedeva spesso quando sentiva la referente dei volontari dell'associazione a cui dedicava buona parte del suo tempo libero. Questa volta si trattava di intrattenere una bambina di sedici mesi, Zoe, perché i suoi genitori dovevano accordarsi con i medici per il rientro a casa: Lorenzo, il fratello tredicenne di Zoe, due settimane prima aveva subito l'amputazione di una gamba, colpa di quel male che ogni anno miete troppe vittime. Giulia, senza esitare, prese un permesso e si diresse verso l'Istituto Rizzoli.

Si fermò un attimo davanti alla porta che la separava dal luogo dell'incontro catturata dall'enorme drago colorato che vi era dipinto sopra. Giulia si chiese se fosse il simbolo di un demone da combattere. Quando entrò percepì violentemente l'odore acre di disinfettante e medicinali. Le sembrò di essere nella terra di Babele per quel sovrapporsi di voci dai molteplici accenti. Più che un day hospital oncologico l'impressione era di trovarsi nella sala di attesa di un aeroporto. Individuò subito la famiglia Zerbini in fondo alla sala: erano italiani, ma da anni vivevano a Monaco e qui non avevano parenti né amici su cui fare affidamento. Percorse il corridoio scorrendo con lo sguardo le pareti tappezzate di foto di chi era passato di là e di autografi di artisti famosi. Notò che il grande frigorifero destinato ai medicinali era interamente ricoperto di disegni e calamite. La mamma di Zoe l'accolse con un grande sorriso: "Non dovremmo metterci più di due ore" le disse "Comunque Zoe è una bambina che non crea problemi". "Non dovete preoccuparvi: ho tutto il pomeriggio libero". Zoe se ne stava seduta sul divano, le gambette penzolanti perché troppo corte per toccare il pavimento, lo sguardo rapito da un'infermiera che stava facendo fare alcuni esercizi

di riabilitazione ad una bambina di qualche anno più grande di lei. Giulia si sedette al suo fianco ed estrasse dalla borsa un album delle Winx e una scatola di colori. Zoe, interessata, si girò verso di lei scuotendo i riccioli biondi "Cos'è?" disse con curiosità. Senza aspettare risposta buttò l'album sul pavimento, rovesciò la scatola con i pennarelli e iniziò a colorare. Quello fu l'inizio di un pomeriggio insieme: l'album lasciò spazio alle canzoni dello zecchino d'oro che Giulia aveva scaricato per l'occasione da iTunes, poi ai fiori ritagliati da appendere al soffitto con l'ausilio di un'infermiera, poi alle corse per fare aprire la porta magica che separava un corridoio dall'altro. Ogni tanto si dirigeva nella saletta ristoro per abbracciare Lorenzo che nel frattempo era collegato via Skype con i suoi compagni di scuola: si stavano organizzando per venirlo a trovare insieme al professore di matematica e Lorenzo aveva già programmato le cose da fare insieme. Zoe si fermò solo all'ora della merenda, davanti alla mousse di frutta si bloccò come fosse in attesa di qualcosa. "Vuole la canzone del piatto pulito che cantano all'asilo altrimenti non mangia" - Lorenzo, con i suoi occhi malinconici, si era affacciato sul corridoio e le era venuto in soccorso: "buon appetito ragazzi/buon appetito ragazzi/e se non avete capito: buon appetito/ buon appetito, piatto pulito!" l'ultima strofa era accompagnata dallo sbattere delle mani l'una contro l'altra come i piatti di un'orchestra. Zoe scoppiò a ridere "Ancora, ancora!!!" contagiando quasi tutto il reparto: come si poteva resistere a quella carica di energia e vitalità?

Il tempo era volato senza che Giulia se ne accorgesse e come Mary Poppins il suo compito era finito: la mamma di Zoe la salutò stringendola forte a sé "Non sa quanto sia stato importante quello che ha fatto per noi oggi".

Giulia si diresse verso l'uscita con un nodo alla gola, ma appena fuori si ritrovò a canticchiare "buon appetito... piatto pulito!".



La Formazione del volontario ANT

In linea con l'art.8 della legge 38/2010, ci impegniamo ad organizzare **percorsi formativi** utili a fornire le basi teoriche del comportamento d'aiuto programmato affinché le persone che collaborano con noi possano metterle in pratica durante l'attività di volontariato. Ciò consente ai volontari di accrescere attitudini relazionali già presenti e sviluppare capacità e competenze specifiche, come l'attenzione, la rassicurazione, l'empatia, la flessibilità, l'assertività, il sostegno, l'ascolto e la cooperazione.

La formazione di ogni volontario si struttura nel tempo. Far parte di un gruppo di volontari è **un'esperienza relazionale** che mette alla prova ogni volontario in tutti i momenti della sua attività. Inoltre, in aggiunta all'iniziale corso teorico, sono previsti incontri mensili con noi operatori della fondazione, fondamentali

per programmare assieme il lavoro sul territorio e per condividere le esperienze di ciascuno.

Questi incontri si concretizzano come un importante momento di **scambio, sostegno e comunicazione**; rappresentano per i volontari l'occasione di esprimersi come parte attiva dell'organizzazione.

L'ESPERIENZA DEL GRUPPO INCORAGGIA LA CONOSCENZA E LA COMPRESIONE DELLA DIVERSITÀ E CREA UN'ATMOSFERA DI INCLUSIONE, RAFFORZANDO IN CIASCUN VOLONTARIO IL SENSO DI APPARTENENZA E LA MOTIVAZIONE.

Con gli occhi dei più giovani

"Se si considera il quadro della situazione lavorativa attuale, che ci si presenta spesso vessata da controversie e criticità, risulta evidente, al confronto, il profondo valore formativo di questa nostra breve esperienza in ANT.

Nel primo approccio istituzionale al mondo del lavoro, infatti, l'incontro con questa Fondazione ci ha permesso di cogliere direttamente alcuni tra gli aspetti migliori di ciò che il termine «lavoro» può significare: un lavoro che, prescindendo completamente dalle dinamiche del profitto, vede l'uomo come centro esclusivo del proprio interesse; un lavoro finalizzato alla tutela della vita, alla ricerca medica, al sostegno fisico, psicologico e sanitario del malato oncologico e dei suoi familiari.

Un lavoro che miri a creare un sistema di assistenza capillare, una rete di solidarietà e di

collaborazione in grado di offrire un valido aiuto a tutti coloro che, a causa della malattia, vengano a trovarsi in condizione di bisogno.

Un lavoro in larga parte volontario, basato sulla partecipazione gratuita e spontanea, al quale chiunque lo desideri può dedicare quotidianamente tempo ed energie. Un lavoro, o forse una lotta, che medici e volontari affrontano con coraggio al fianco dei malati e dei loro familiari, un impegno difficile e costante in difesa della vita umana che, per quanto martoriata ed oppressa dalla malattia, conserva fino in fondo tutta la propria dignità."

Riflessioni della Classe
1^G Liceo Classico Minghetti
a seguito di un progetto di
alternanza scuola lavoro
15 maggio 2018, Bologna



Coppia di studenti della classe V^AH del Liceo Scientifico A. Righi di Bologna, impegnati in una campagna di sensibilizzazione alla cittadinanza contro lo spreco dei farmaci (Progetto Farmaco Amico)

La partecipazione degli studenti alle nostre attività alimenta la possibilità della nostra organizzazione di confrontarsi con degli sguardi nuovi, che rispecchiano la visione contemporanea e ci aiuta a comprendere le direzioni attuali che il mondo sta prendendo. Da un confronto con i giovani sembra che la peggiore condizione per loro sia quella di trovarsi inerti senza reali occasioni per mettere alla prova le proprie abilità, il proprio saper essere e saper fare. L'aumentata consapevolezza che la realizzazione professionale non dipenda solo dal titolo di studio, ma anche da competenze che si acquisiscono fuori dalle mura scolastiche mettendosi direttamente alla prova con la realtà lavorativa e sociale, favorisce oggi l'impegno dei giovani in attività di volontariato.

In linea con la legge 107/2015 proponiamo nelle scuole secondarie di secondo grado percorsi di alternanza scuola-lavoro privilegiando progetti che diano risalto all'acquisizione di competenze, ma soprattutto la condivisione del valore della solidarietà, nonché la possibilità di sviluppare un pensiero critico costruttivo che possa farli sentire sempre più appartenenti al contesto sociale di riferimento, renderli più fiduciosi e responsabili. Come organizzazione non profit collaboriamo attivamente con i Centri Servizi Volontariato (CSV) territorio come partner di progetti che possano realizzarsi in sintonia con le sensibilità e gli interessi delle nuove generazioni e siamo sede nazionale di Servizio Civile.



Una qualità importante: l'assertività

Fare volontariato permette alle persone di esprimersi e fornisce tante occasioni per interagire in gruppo. Nella pratica dei diversi tipi di attività che si possono svolgere in ANT diventa sempre più importante saper dare valore alla relazione con gli altri volontari, con la cittadinanza e con noi operatori dell'Eubiosia.

Possiamo quindi affermare che il volontariato permette alle persone di esercitare una importantissima **competenza comunicativa: l'assertività!**

Definita nel 1974 da Ullrich De Muynck come *"La capacità di un individuo di riconoscere le proprie esigenze, di affermarle all'interno del proprio ambiente, con buona probabilità di raggiungere i propri obiettivi, mantenendo positiva la relazione con gli altri."*

Un volontario assertivo è attento a sé ed agli altri, non è condizionato dagli altri, utilizza una comunicazione chiara ed efficace. È capace di esprimersi senza ansia e difende i propri diritti senza calpestare e violare quelli degli altri.

Questo tipo di comunicazione è molto importante perché ci aiuta a generare un apprendimento comune e permette la realizzazione di attività collettive, sempre nel riconoscimento dei diritti fondamentali propri e degli altri.

Termometro della disponibilità

Nella tua vita quotidiana, quanto tempo dedichi abitualmente alle altre persone? Se dovessi misurare la tua disponibilità agli altri su che scala ti collocheresti?

Sono volontario di più associazioni

Ok, non puoi fare di meglio!

Faccio volontariato

Mitico!

Aiuto frequentemente i miei amici

Sei un grande!

Spesso sono d'aiuto in famiglia

Molto bene!!!

Sono molto concentrato sulle mie cose

Puoi fare meglio

La "risorsa tempo" che ogni volontario mette a disposizione è un bene prezioso! Questo tempo donato può diventare una gratificazione per te e per gli altri.

Pensi sia possibile per te dedicare del tempo agli altri? Quanto tempo gli dedicheresti?

ANCHE POCHE ORE DEL TUO TEMPO POSSONO ESSERE MOLTO IMPORTANTI PER AIUTARE CHI SOFFRE! FARE VOLONTARIATO, OLTRE CHE ESSERE UN ESEMPIO DI VITA E DI GENEROSITÀ, È UN MODO PER POTER CAMBIARE IL PRESENTE.

Storie di volontariato

La filastrocca del compleanno

Buio, oggetti, pulizia.

Ecco come si presentava la casa di Rossella. Una tipica, intima casa in cui era concentrata la sua intera esistenza. In ogni stanza si ritrovavano decine di oggetti: soprammobili kitsch, cartoline, centrini, fiori finti.

Quella mattina Rossella si alzò e, come ogni venerdì, alle 11.00 mise a fare il caffè, prese da un cassetto la tovaglia ricamata e coprì il tavolino della cucina, poi vi posò sopra i biscotti che il giorno prima aveva preparato con cura. Le piaceva molto cucinare, forse perché il rumore dei fornelli copriva e riempiva in parte quel silenzio assordante che da tempo dominava la sua vita.

Suonarono alla porta: era Giulietta dell'ANT, la tanto attesa visita del venerdì.

Quando Giulietta entrò in casa, sentì subito il profumo di caffè che vagava per il corridoio.

Quello di Giulietta e Rossella era un appuntamento settimanale, e ogni volta l'incontro si svolgeva come se entrambe stessero sempre seguendo il filo di un copione mai scritto ma imparato a memoria.

Rossella non amava affatto le sorprese e le circostanze inaspettate che disturbavano la sua quiete esistenziale. Diversi anni prima aveva infatti deciso che non sarebbe più uscita da quella casa se non per visite mediche irrinunciabili. Si era costruita la propria prigione, aveva scelto la compagnia di oggetti inanimati invece che di persone reali, convincendo se stessa di amare la solitudine che accompagnava le sue giornate tra quelle mura. La sola persona a cui era consentito l'accesso a quella fortezza fisica ed emotiva era Giulietta. Rossella non l'avrebbe mai e poi mai ammesso, ma ogni venerdì aspettava il suo arrivo con ansia. Era emozionante avere un motivo per tirare fuori la tovaglia buona e preparare i biscotti per qualcuno che non fosse se stessa. Era rassicurante avere la certezza che, almeno quel giorno, avrebbe potuto chiacchierare un po'. Quella mattina Giulietta aveva tardato un po' e Rossella,

sarcastica come sempre, non evitò di farglielo notare:

«Beh? Non sapevo venissi da Timbuktu!»

Giulietta conosceva Rossella ormai da 3 anni, e in tutto quel tempo aveva imparato a leggere attraverso le espressioni dell'anziana signora. Anche quella volta, la frase acida arrivò alla volontaria come un "Non vedevo l'ora che arrivassi! Sono così felice di vederti!"

Ogni frase di Rossella veniva da Giulietta filtrata automaticamente, permettendole di percepirne il reale significato.

«Come stai oggi, Rossella? »

«Bene».

«E la visita dell'altro giorno?»

«Bene. Anche se tu non c'eri.»

«Ti avevo detto che non avrei potuto accompagnarti! E poi, scusa, mi dici sempre che non ti importa se vengo o no! »

«Infatti è così. Però non c'eri.»

«È passata la dottoressa la scorsa settimana?»

«Sì, e si è anche dimenticata qui un coso! Mi ha telefonato dicendomi che glielo avrebbe riportato chi fosse passato da casa mia. Le ho risposto che in questo caso avrebbe fatto prima a comprarsene un altro».

Giulietta non rispose. Il loro rapporto era fatto così, oscillava tra le provocazioni di Rossella e le interpretazioni di Giulietta. Apparentemente non c'era molta comunicazione, ma loro due si capivano sempre. Era il loro equilibrio.

Dopo aver preso il the ed essere andate a fare la spesa, Giulietta informò Rossella che per un mese non si sarebbero potute vedere a causa delle ferie estive. Rossella rispose: «Sopravvivrò!»

Tempo dopo, era la mattina del 14 agosto, Rossella si alzò dal letto e fece colazione. Non aveva ancora aperto le persiane, voleva stare immersa nel buio e nel silenzio. Era il suo compleanno, e in quel giorno voleva essere più sola del solito.

Si spaventò quando inaspettatamente sentì squillare il telefono. Si disorientò addirittura quando distinse il suono della segreteria vocale, che le portava un messaggio.
«Ciao! Sono Giulietta, ti lascio il mio regalo qui:
Tanti auguri cara mia Rossella
Ti auguro di passare una giornata bella
Gli anni passano pian piano
Ma la tua grinta non è invano
Precisa, puntuale e ordinata ogni giorno
Con le cose che ami sempre intorno
Ancora mille dei migliori auguri
Perché i tuoi giorni possano esser puri».

Rossella rimase immobile. Quel pensiero era tutto ciò che quel giorno avrebbe potuto desiderare. Riascoltò la filastrocca. Una, due, tre volte. Era bellissima. Quella mattina, Rossella aprì le finestre e fece entrare il sole.



SI RINGRAZIANO

Marianna Gugliemo, Francesca Fiorenza e Valentina Galliani
del Liceo Classico Statale Minghetti di Bologna per le Illustrazioni

Mara Gruppioni
Grafica

Francesca Pettograsso
Realizzazione test: E tu che volontario sei?

Enrico Ruggeri
Editing

Elisabetta, Sebastiano e Mario
Testimonianze di volontariato

La classe 1G del Liceo Classico Minghetti di Bologna
Riflessioni sull'esperienza di alternanza scuola-lavoro svolta in ANT



*Il nostro molto sarebbe niente
senza il poco di tanti.*

Franco Pannuti
Fondatore ANT



**DONACI IL TUO
5X1000**
C.F. 01229650377

FONDAZIONE ANT ITALIA ONLUS
Via Jacopo Di Paolo 36
40128 Bologna - 051 7190111
info@ant.it - ant.it



FONDAZIONE
ANT
1978 ONLUS
Assistenza Nazionale Tumori